

Canti, balli e cori al Centro di musica della Pietà de' Turchini

Festa da ballo di grande classe

NAPOLI. Un bello spettacolo la "Festa da ballo" organizzata domenica sera (con replica ieri) al "Centro di Musica antica" della "Pietà de' Turchini", cioè alla chiesa di S. Caterina da Siena. Canti, balli, cori, solisti, pagine orchestrali, processuali a lume di ceri: c'era di tutto in un riuscito mescolarsi di elementi popolari e culti, come solo la cultura barocca consente. E c'era il pregevole rimando alla poesia dei quadri di Caravaggio, attraverso l'uso del nero, del bianco, del rosso e di un suggestivo canestro di frutta, quasi uguale a quello dipinto dal pittore da giovane, e conservato all'"Ambrosiana" di Milano.

Fondamentale elemento per valorizzare la bella prova (come sempre del resto) dell'insieme strumentale, guidato da Patrizia Varone, per valorizzare le riuscite movenze di danza di Alessandra Petitti, l'impianto luci di Pasquale Idari, che oggi si può dire "dà luce" al meglio delle novità del teatro italiano, con infinito gusto poetico e sostrato culturale validissimo per rendere al meglio la sostanza dell'evento cui le luci "collaborano": ottime qui le tonalità,

spesso proprio caravaggesche, o addirittura rembrantiane in taluni momenti in cui dominava l'ocra. E questo ha dato molta compattezza al succedersi di numeri molto vari, divisi in capitoli, "Tarantola" (che piace sempre troppo, pur essendo ormai un momento molto di maniera, che ricorda anche gli inizi di Roberto de Simone, ormai un po' ovvietà), "Lamenti d'amore" etc...

Nel complesso strumentale, cameristico, copioso nel suono e contemporaneamente molto terso nel fare sentire tutto, hanno avuto un ruolo di rilievo: Patrizia Varone (cembalo), Ugo di Giovanni (arciliuto), Paolo Cimmino (percussioni, molto suggestivo ai Campanelli, se si chiamano così...), Mauro Squillante (Colascione e Mandola). Hanno cantato come sempre in maniera avvincente: Roberta Andalò, Maria Collina, Maria Giacinto, Pino De Vittorio (anima dello spettacolo, e curatore di molte sue parti) Stefano di Fraia e Giuseppe de Liso, hanno danzato: Hio Bertozzi, Cristina Failla, Alessandra Petitti, Mario Torella.

Massimo Lo Iacono

IL MATTINO
MARTEDÌ
27 APRILE 1999

Cultura & Spettacoli

Napoli

FLORIO E LA PIETÀ DE' TURCHINI

Una «Festa a ballo» in stile madrigale

ALFREDO TARALLO

Si chiama «Festa a ballo» l'ultima proposta della Cappella della Pietà de' Turchini. Una ballerina tarantata apre il ricco carnet della serata: danza, scena, mimica e tanto barocco napoletano affidato agli strumentisti dell'affiatatissimo complesso.

«Festa a ballo» ripropone la maniera degli antichi intermedî rinascimentali, dove tutto si mescola in un sapido pastiche che alterna toni aggraziati e goderecci. In questa ricostruzione musicale firmata da Antonio Florio, lo stile del vecchio madrigale predomina ancora, ma la forza espressiva del canto «a voce sola» sembra farsi strada con vigore; non solo, anche i tratti tipici del futuro melos partenopeo sembrano fare capolino di tanto in tanto.

La fitta sequenza di numeri disegnata da Florio & C. scorre senza pause. La voce di Pino De Vittorio con quel suo sapore antico signoreggia vicino a Maria Giaquinto, che gli

tiene bordone in una deliziosa «Ninna nonna» di ignoto. E il folto gruppo di voci che fa corona ai due non è da meno: Maria Collina e Roberta Andalò spiccano in «Deh fuggite incauti amanti» di un dimenticato Crescentio Salzilli; poi, gagliarde e villanelle si succedono con gusto, e una pregevole «Ciaccona» del poco più noto Francesco Manelli chiama in causa anche le altre due voci maschili di Stefano Di Fraia e Giuseppe De Liso.

Una rapida comparsata la fa anche il coro *Mysterium Vocis* diretto da Rosario Totaro in un godibile «Festa, liso, gioco e gioia» di Piero Antonio Giramo. Tanta musica dunque, ma poi, come in gioco ciclico si ritorna alle danze, affidate alle virtù di Cristina Falla e Alessandra Petitti, quest'ultima autrice anche delle coreografie. La grande girandola di motivi si chiude su «Pascariello Napulitano», una canzonetta a cinque voci di Giuseppe Biffi. Il pubblico? La Chiesa di Santa Caterina è piena fino a scoppiare. Come sempre, del resto.

IL MATTINO
SABATO
20 MARZO 1999

Spivocità
napoli fax 081/7947225

DAVE... DA SCORRERE

I giochi della «Serva Padrona» al Centro di Musica Antica



Guidi-Baccarini show al Lily

Gianluca Galdi e Maria Laura Baccarini (nella foto in alto) sono i protagonisti di «Stanno suonando la nostra canzone», fortunato spettacolo di Nelli Simon con le musiche di Marvin Hamlisch ora allestito con la regia di Gigi Proietti che, dopo essere stato in scena all'Augusteo nei giorni scorsi, si replica questa sera (ore 21) al Teatro Lily di Marano.



Florio, direttore della Pietà dei Turchini

Due opere nello stesso giorno, a Napoli: troppa grazia! Peccato, allora, per la concomitanza con il «Così fan tutte», perché questa «Serva padrona» proposta dal Centro di Musica Antica meriterebbe attenzione specifica. C'è da dire, comunque, che problemi di pubblico, la Cappella della Pietà dei Turchini non li ha mai avuti: il «tutto esaurito» a Santa Caterina da Siena è un'abitudine, e tutto lascia pensare che sarà così anche stasera (ore 21). Si cimentano, dunque, con un Settecento elegante e molto teatrale i solisti del gruppo fondato da Antonio Florio, ma a dirigerli, nell'occasione, troveranno Rosario Totaro. Il quale è tra i punti di riferimento storici del Centro di Musica Antica; da tenore e direttore del Coro «Mysterium Vocis», infatti, Totaro ha sempre preso parte alle produzioni del gruppo - si fa per dire - della chiesa di Santa Caterina da Siena (come già fece lo scorso anno per «Dido and Aeneas» di Purcell) per rileggere l'intermezzo celeberrimo di Pergolesi. L'azione è sostanzialmente cameristica, con due soli personaggi cantanti (Serpina ed Uberto) ed un terzo ruolo mimato (Vespone): ben si adatta, dunque, alle atmosfere raccolte della sede del Centro. Non c'è una vera e propria regia, per questo allestimento (in costume, comunque), ma Giuseppe De Vittorio ha ideato una serie di movimenti scenici che renderanno più vivace l'azione descritta dal movimentato libretto di Gennaro Antonio Federico. Nel ruolo del titolo il soprano Maria Ercolano, mentre Uberto è Giuseppe De Liso; a Vespone presterà il volto, e non la voce, Marcello Della Gatta. Una sola replica, ad Avellino, domani alle 19,30, nell'Auditorium della Casa della Cultura. [stefano valanzuolo]

Cord sospetto

«*ti si chiede lo stop del film
te "La lupa"»*

Consiglio blocchi la messa in onda del
er oggi in prima serata su Canale 5. A
Itallano Gentili che ritiene la pellico-
ja e interpretata da Monica Guerrit-
acido, "decisamente inadatto" alla pro-
niori", per i suoi contenuti erotici e
leche la presidenza del Consiglio, "con-
to il codice di autoregolamentazione
er lo "spostamento del film in fascia
ne "disappunto per i "tagli" alla pelli-
moralismo ipocrita e decisamente of-
l'opera artistica". La presidente del
si, definisce, inoltre, "irresponsabile e
mento del direttore di Canale 5, Mau-
lami definisce la sua tv di servizio pub-
dimenticando, poi, che non è suffi-
lino rosso". Il tema del sesso e della
funizzi è troppo delicato per lasciarlo
che per iero dimenticano le basilari
tutela dei piccoli". La trama del film
ingue nella Sicilia di fine Ottocento,
detta la Lupa per la sua voracità ses-
ma non più giovane di cui s'innamo-
he l'intero paese tiene in disparte co-
nic di una Sicilia torrida, solare e vio-
anni Blasca (Raul Bova), un bellissi-
ppassionatamente le sue attenzioni,
e la giovane figlia Maricchia (Alessia
nresa dal ragazzo, da acconsentire al-
è in agguato. Pur sapendo di dare un-
la Lupa non riesce a star lontana da
tulo; il culmine del pathos sarà rag-
a donna per mano di Nanni.

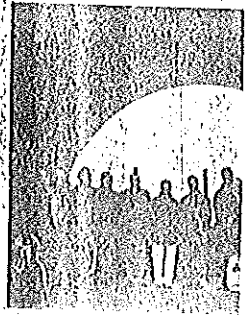
«*ta da Carlo Lizzani*

reno

«*protagonisti*

«*mio gesto investendo su di lo-
ro, che sono bravissimi*»
Felice ed orgoglioso anche il
direttore Freccero di mandare
in onda un film con un sogget-
to che unisce la qualità all'ori-
ginalità, dove si stende sulla
sofferita storia di due amanti la
seducente tela di un giallo che
la giovane magistrato risol-
verà. In modo del tutto ina-
spettato e caso raro nel gene-
re, molto convincente.
Il film racconta di Maria Lau-
ra Morelli che sta rientrando in
treno a Rieti dove lavora come
magistrato. Sul treno incontra
un ragazzo sconosciuto ed è
subito colpito di fulmine.
La sera stessa sono l'uno nelle
braccia dell'altra e passano
una notte d'amore. Il mattino
seguinte Maria Laura saluta il
suo giovane amante convinta
di non vederlo mai più. Ma
non sarà così. La donna infat-
ti viene incaricata di dirigere
le indagini di un omicidio e
quando incontra il principale
indiziato, scopre che è il ra-
gazzo con cui ha passato la
notte e che il suo alibi sarebbe
proprio lei. Inizia così il
dramma di Maria Laura, lacer-
ata tra il proprio ruolo di ma-
gistrato ed i propri sentimenti
di donna. Il resto, lo lasciamo
al telespettatore.
Anna de Martino

Il trionfo delle musiche vionnesi



NAPOLI. Introdotta da
una bellissima nota di
Franco Pavan ed Enrico
Balano, le musiche vien-
nesi del Seicento e primo
Settecento hanno ottenu-
to alla Pietà de' Turchini
un pieno successo, che è
stato anche un consapevo-
le e colto momento di
informazione storico-
musicale. Così, l'altra se-
ra, tra il piacere dell'ascol-
to, lo slizio della lettura,
che ci ha illustrato perso-
naggi altrimenti ignoti,
birbanti, avventurieri,
dotti e un po' scalatori so-
ciali, abbiamo apprezzato
le sonate dotte e fantasio-
se di Schmelzer, von Biber
(che per tutta la vita aspirò
ad avere quel "von" prima
del cognome), Walther,
Reinken etc...
Reduci dai trionfi parigini,
in partenza per nuove fon-
damentali tappe del loro
successo europeo - con-
fermato dalla piena riusci-
ta dei dischi - i "Turchini"
hanno dati vita ad un pro-
gramma brillante, in cui la
sola VI di Reinken è sem-
brata lunga, e un po' mo-
notona. Per il resto il mon-
do poetico di questi com-
positori mitteleuropei del
Seicento è risultato ben
mediato dai giovani e bra-
vissimi solisti e, quindi
agevole a ripercorrersi con
abbandono alle suggestive
melodie, ai ritmi di danza.
E bisogna riconoscere al
"Turchini" anche la capa-
cità di rendere espressivo
e brillante il dotto con-
trappunto, la base di que-
ste musiche, che - se male
eseguita - può tarpare il
volo alla loro rinascita.
Il successo maggiore è toc-
cato alla sonata "Rappre-
sentativa" di Biber, in cui
si imitano benissimo le vo-
ci di tanti animali, com-
presi - a sorpresa - i "Mo-
schettieri" (se la traduzio-
ne proposita è giusta...) già
ascoltata alla Sanità
per i concerti della "Scar-
latti" e riascoltata molto
volentieri.
Hanno suonato con gene-
rale plauso Claudia Com-
ba e Nicholas Robinson
(violino), Rosario di Me-
glio (viola), Paolo Dionisio
(violone), Enrico Balano
(cembalo) solista nella
splendida "Lamentation"
per "Ferdinando III", ed
Ugo Di Giovanni.
Prossimo appuntamento:
sabato 20 marzo per la
"Serva padrona".
Massimo Lo Incono

ROMA
martedì 2 marzo 1989

SPETTACOLI

11

NOI